

Rubrica: Business & Soul.

INTERVISTA ALLA PROF. LAURA GUERCIO. PROTEGGERE I BAMBINI IN CONFLITTO ARMATO.

di Elena Rossi



Oggi intervistiamo la Prof. Laura Guercio, - Membro del Comitato di Coordinamento dell'Universities Network for Children in Armed Conflict-UNETCHAC. È sfida aperta! Come è nato il Network?

"I bambini non chiedono la guerra, ma sono costretti a viverla invece di giocare, studiare, sorridere, sognare, ... semplicemente vivere. Questo accade in qualsiasi guerra, sia che si parli della guerra nella Repubblica Democratica del Congo, sia del conflitto armato in Yemen, Siria, Etiopia e Ucraina, solo per citare alcuni dei conflitti armati attualmente in corso. La comunità accademica non può e non deve rimanere indifferente di fronte ai gravi abusi subiti dai bambini nei conflitti armati che distruggono le loro vite e distruggono la loro comunità, rendendo ancora più difficile stabilire e mantenere la pace, la sicurezza e la stabilità. È per questo che due anni fa, insieme ad altri docenti, abbiamo deciso di creare la Rete delle Università per i bambini in conflitto armato, che ha visto da subito il sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, e che attualmente conta la collaborazione di più di 40 università provenienti da Africa, Europa, Americhe, Medio Oriente, comprese università in paesi colpiti da conflitti".



Avete portato avanti numerose iniziative di formazione per gli studenti italiani e non solo. Ce le racconta?

"Lo abbiamo fatto attraverso numerosi studi, corsi di formazione, progetti di ricerca e iniziative di sensibilizzazione negli ultimi anni. Solo per citarne alcuni: la Advanced Course per la difesa dei minori in conflitto armato davanti alle giurisdizioni internazionali e nazionali; la Summer School sulla protezione delle bambine in conflitto armato, una serie di attività di studio e ricerca qualitativa, e non solo quantitativa sulle ragioni delle gravi violazioni nei confronti dei bambini in conflitto armato.

Permettetemi di dire che la Rete sta facendo tutto il suo lavoro anche grazie al dialogo rilevante che ha con l'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i Bambini e i Conflitti Armati, la Sig.ra Virginia Gamba. Questo dialogo è sempre stato una significativa fonte di confronto e ispirazione per rendere concretamente la Rete una forza potente e un moltiplicatore dell'impegno".

Recentemente avete organizzato alla Camera dei Deputati un dibattito con politici italiani e con rappresentanti istituzionali e ONU sul tema. Perché?

"Perché è importante, direi essenziale, il coinvolgimento degli attori politici. Noi siamo una rete accademica, ma se si vuole davvero combattere l'idea che le violenze nei confronti dei bambini in conflitto armato siano una conseguenza naturale delle guerre, occorre che vi sia un impegno globale di tutti gli attori sociali".



Massimiliano Sileri
Cell. +39 349 87 15 581